

«Più visibile la sinistra cristiana»

RAFFAELE CAPITANI

■ MODENA. Il dado è tratto. I Cristiano sociali hanno deciso che nel proporzionale si presenteranno insieme al Pds sotto il simbolo della Quercia modificato con la dicitura "Sinistra europea". Anche i laburisti di Spini, i Comunisti unitari e i socialisti di Ruffolo nel proporzionale si presenteranno sotto il simbolo della Quercia.

Ermanno Gorrieri, lei insieme a Carniti è tra i padri fondatori del Cristiano sociali. Come avete maturato la decisione di presentarvi insieme al Pds sotto il simbolo della Quercia?

Nasce da una proposta che D'Alema ha fatto a me e a Carniti in un incontro nel quale ci ha spiegato i motivi per cui il Pds non ritiene possibile rinunciare alla falce e martello nel suo simbolo. Argomentazioni che ci hanno convinti... Anzi personalmente non mi hanno convinto.

Nonostante queste «perplexità» l'accordo è comunque stato trovato.

Siamo arrivati alla conclusione positiva di partecipare all'alleanza e mi sono adeguato anch'io di fronte al motivo dell'urgenza. Però

sono un po' deluso da come il Pds ha condotto questa operazione. Dopo avere lanciato l'idea del partito della «Sinistra democratica» è stato lasciato passare tanto tempo e non sono state prese decisioni come quella del cambiamento del simbolo.

Poi è mancato il nostro coinvolgimento nelle vicende più importanti che hanno preso corpo negli ultimi mesi. Nessuno ci ha interpellato su quale contenuto dare alle riforme istituzionali. Le parole giuste sono delusione e preoccupazione.

Della delusione ha già detto. La preoccupazione invece a cosa si riferisce?

Mentre a livello nazionale si sono realizzate delle aperture e delle convergenze con la dirigenza del Pds queste faticano a scendere per i rami e arrivare a molte dirigenze locali. Nessuna consultazione sui problemi importanti, oppure consultarsi sulle candidature. Se tutte le decisioni vengono prese all'interno del Pds e noi non c'entriamo allora siamo degli alleati, ma non delle possibili componenti di un partito che sia pure con carattere

federativi, deve pur funzionare unitariamente.

Quindi voi chiedete fin da ora di contare di più, nel processo politico verso un nuovo soggetto politico della sinistra.

Sì. Però vorrei insistere anche sull'altro aspetto: non dare visibilità attraverso il simbolo a questo ulteriore passo del Pds verso qualcosa di nuovo lo ritengo un errore. E senza voler sottovalutare ciò che significa per la partecipazione al processo di formazione della nuova sinistra democratica la presenza di altre componenti, laburisti, socialdemocratici, comunisti democratici, i socialisti di Ruffolo, voglio osservare che questi sono sempre figli della stessa famiglia, della stessa cultura, della stessa radice. Importantissimo che si uniscano, dopo una lunga storia di divisioni. Ma noi siamo qualcosa di diverso. Siamo una fettina di questa area cattolica frazionata. Il Pds ritiene giusto che questa frazione debba essere valorizzata e resa visibile? Altrimenti se continua così noi non possiamo che dedurre che il rapporto con l'area cattolica il Pds lo tiene direttamente con il Partito popolare, dopodiché la nostra funzione cessa.

Cosa vuol dire quando parla di visibilità?

Essere visibili negli aspetti simbolici della comunicazione. Si poteva anche risolvere con delle diciture, ma poi è stata scelta questa scritta della «sinistra europea».

Avete espresso qualche perplessità sul numero delle candidature riservate alle forze minori. Di che obiezione si tratta?

Io ho posto un problema di qualità e non di quantità. Non mi interessa se da quattordici scendiamo, supponiamo, a dieci. Noi abbiamo in Italia almeno dieci parlamentari che per capacità sono al di sopra della media, ivi compresi quelli emiliani ad uno dei quali dobbiamo rinunciare. Certamente il ridurre è una necessità per tutti. Noto fra parentesi, così esprimo il mio rammarico, che D'Alema e Fassino ci dicono che tutti dobbiamo ridurre però il Pds della mia città non riduce.

In questo processo di accorpamento della sinistra chiedete ai gruppi dirigenti del Pds di cedere anche una parte della loro sovranità?

Certamente chi si mette insieme cede un po' di sovranità. Chi è piccolo cede poca sovranità. Chi è



grande ne cede di più. Ma la parola chiave è visibilità, più che sovranità. Bisogna operare perché questa sinistra sia nuova, non il Pds con altri satelliti che sono tutti delle stesse radici, ma che attraverso di noi possa allargarsi verso l'area cattolica. Di cattolici che operano nel sociale con un'ispirazione di sinistra ce ne sono molti. Noi potremmo essere un canale che aggancia questo mondo. Cosa che non può fare il Partito popolare fin che continua a dichiararsi partito di centro moderato e incanala i cattolici in una cultura che non è quella della sinistra.

Avete avanzato qualche perplessità su Dini. L'avete definita un'operazione utile, ma non priva di ambiguità. Cosa significa?

È un'operazione utile perché prima bisogna vincere. Dopo bisogna governare. La solidità della sinistra è importante perché sia un governo di centro sinistra e non abbia invece una deriva troppo moderata.